

**LA SANTA PRINCIPESSA ORTODOSSA-ARBËRESHË ANGELINA
E LA S. FAMIGLIA ORTODOSSA-SERBA BRANKOVIC' i**

Quando la nostra santa fede ortodossa ci unisce (in Cristo) e distrugge ogni trama di divisione (diabolica e umana)

1. La santa principessa ortodossa-arbëreshë Angiolina

[La memoria liturgica ricorre il **30 luglio** (Chiesa Ortodossa-Serba)]



Icona della santa principessa ortodossa-arbëreshë Angiolina

[tratta dal sito internet: Arberia ortodossa]

Figlia del signore albanese Arianita d'Elbassan, ricevette da giovane una formazione letteraria eccezionale per il suo tempo. Esemplari facenti parte della sua biblioteca personale sono tuttora visibili nella Biblioteca Patriarcale di Belgrado. Sposò il principe (despota) serbo Stefano Branković, detto il Cieco, allora esule nelle sue terre in Albania, dopo aver perduto il trono (1459). Insieme al marito e ai figli Giorgio, divenuto in seguito arcivescovo col nome di Massimo, e Giovanni seguì le sorti dell'esercito di Giorgio Kastriot, detto Skanderbeg (1414-1467), peregrinando in Italia fino alla morte del marito (1477). Dietro invito di Mattia Corvino (1443-1490), Angeliana si trasferì con i figli e le reliquie del marito in Ungheria. Nel 1486 il figlio Giorgio ricevette il titolo nominale di « principe di Srem », essendo questo l'ultima lembo libero della Serbia, e tutti si trasferirono in quella regione di frontiera, collocando temporaneamente le reliquie di Stefano il Cieco nella chiesa di San Luca. Nel 1505-1506 Angelina soggiornò in Valacchia presso il principe Giovanni Radul (1495-1508); qui il figlio Massimo divenne nel giro di pochi anni arcivescovo (1507-1509). Nel 1509 rientrò a Srem. In tal sede, fattasi monaca, conservò il proprio nome di battesimo, con il quale sarebbe divenuta molto popolare come « madre Angelina ». Morì il 30 luglio di un anno

imprecisato tra il 1516 e il 1520 e in quella data viene commemorata. La salma di Angelina venne traslata dal figlio Massimo nel monastero di Krusedol divenuto il mausoleo della dinastia dei Brankovič.



La santa famiglia ortodossa (Arbëreshë) Brankovic
Da sx. : 1. Massimo *il Nuovo* – 2. Angelina – 3. Stefano *il Cieco* – 4. Giovanni *il Nuovo*
[[Icona del sec. XVI-XVII) - Belgrado - Museo della Chiesa Ortodossa Serba]

2. S. Stefano *il Cieco* - despota

[La memoria liturgica ricorre il **4 ottobre** (Chiesa Ortodossa-Serba)]

Stefano, appartenente alla dinastia dei Brankovič, inviato insieme al fratello Gregorio ad Adrianopoli come ostaggio del sultano Murat II, venne accecato insieme al fratello 18 magg. 1441. Divenuto per breve tempo (1458-1459) despota (principe) dell'enclave di Srem, ultimo lembo indipendente della Serbia, quando la capitale, Smederevo, venne a cadere nel 1459, si rifugiò nelle sue terre in Albania, dove sposò la principessa bizantina - Angelina, figlia del despota di Elbasan, che sarebbe stata anche lei proclamata santa, insieme ai due figli Giorgio (Massimo il Nuovo) e Giovanni. Da quella sede Stefano seguì le sorti delle forze cristiane, guidate da Giorgio Kastriot, detto Skanderbeg (1414-1467), essendo questi appoggiato dal papa e dai principi italici. Stefano stesso, con la famiglia, si spostò in l'Italia, dove finì i propri giorni nel 1477. La vedova di Stefano, invitata in Ungheria dal re Mattia Corvino (1443-1490), portò col sé le reliquie del marito, che vennero riposte nel monastero di Krusedol, a Srem.



La chiesa dedicata all'Annunciazione (foto sopra e sotto) è stata costruita nel 16° secolo (tra 1509 e 1512) da parte del Giorgio Brankovic (dopo divenuto il vescovo Maksim-Massimo), figlio del Gran Duca (despota) Stefano il cieco e della madre Angelina Brankovic. **Sotto l'iconostasi** si trova il sarcofago nel quale ci **sono i resti delle reliquie dei 4 santi dalla famiglia Brankovich** (Maksim, Stefan, Jovan e Angelina). Le reliquie si espongono, per essere venerate, solo in occasione delle grandi festività. [Foto tratta da immagini internet]



Affreschi all'interno del S. Monastero
[Foto tratta da immagini internet]

3. S. Massimo *il Nuovo*, principe arcivescovo

[La memoria liturgica ricorre il **18 gennaio** (Chiesa Ortodossa-Serba)]

Figlio del despota (principe serbo) Stefano Brankovič, detto *il Cieco*, e di Angelina, fu battezzato col nome di Giorgio. Seguì la sorte dei genitori, nel loro peregrinare fra Albania e Italia, tra il 1459 e il 1476. Alla morte del padre, trovò rifugio in Ungheria, presso il re Mania Corvino (1443-1490), portandosi appresso le reliquie paterne. Qui Giorgio ricevette il titolo di « despota di Srem » (1486). Ma, nel 1496, all'insaputa della madre, abbracciò lo stato monastico nel monastero di Kupinovo, e in quell'occasione gli venne conferito il nome di Massimo, con cui sarebbe entrato nell'agiografia serba. Intorno alla fine del 1505 o all'inizio dell'anno successivo, invitato insieme alla madre Angelina, si recò alla corte del principe (voevoda) di Valacchia, Giovanni Radul il Grande (1495-1508), portando con sé le reliquie del genitore. Il principe gli affidò la riorganizzazione della Chiesa di Valacchia, nominandolo arcivescovo valacco-transilvano (1507-1509). Durante quel periodo Massimo riuscì a rappacificare il sovrano con Bogdan, principe di Moldavia (1504-1517). Nel 1509 si trasferì a Srem dove, tra il 1509 e il 1512, con l'aiuto generoso del principe valacco Giovanni Nagoe, detto Bassarab, costruì il monastero di Krūsedol, divenuto in seguito il mausoleo della famiglia Brankovič di Srem: vi sono sepolti, oltre a Massimo, il fratello Giovanni, divenuto despota titolare nel 1496 (fino al 1502), santo Stefano, e santa Angelina. In quella sede Massimo morì nel 1546.



Affreschi all'interno del S. Monastero

[Foto tratta da immagini internet]

4. S. Giovanni « despota »

[La memoria liturgica ricorre il 10 dicembre (Chiesa Ortodossa-Serba)]

Figlio del santo principe Stefano e di santa Angelina, Giovanni fu l'ultimo « despota » (principe) della regione di Srem, estremo lembo settentrionale della Serbia (1493-1502). Giovanni era noto per la sua pietà, ed ebbe molto a soffrire. Alla sua morte, avvenuta il 10 dicembre 1502, non lasciò prole, e fu la madre ad occuparsi di dargli degna sepoltura nel monastero di Krusedol, da lei fondato, accanto alle reliquie del padre, Stefano *il Cieco*. Nel 1716 i turchi incendiarono il monastero e le reliquie furono disperse. Solo qualche piccolo resto venne recuperato ed è tuttora venerato nello stesso santuario..

Giorgio Eldarov

NOTA

ⁱ Le vite dei santi qui presentata a cura di Giorgio Eldarov è presente: "L' *Enciclopedia dei santi*" - Le Chiese Orientali - Vol. I e II - Città Nuova Editrice - 1998.